

## L'esperienza di Radio Colonia in Germania: dai “lavoratori ospiti” alla nuova mobilità

«La mia famiglia era contadina, vivevamo solo dei prodotti della terra. Non avevamo niente. Sapevo che in Germania cercavano persone e, insieme ad altri miei compaesani, decisi di partire. Con me avevo solo una valigetta. Ci hanno mandato prima a Roma e poi ci hanno portato a Verona. A Verona sono stato tre giorni, sotto una commissione di medici tedeschi. Tre giorni in una stanza dove eravamo in quindi ci persone dentro, con i letti a castello. Ci hanno poi messi sul treno e ci hanno fatto scendere a Monaco di Baviera. Era il 4 marzo 1957 (...) . Io avevo un contratto stagionale come bracciante agricolo e sono capitato nel Baden-Württemberg. Alla Stazione di Stoccarda mi è venuto a prendere un signore che mi portò a Mosbach, un paesino in mezzo alla campagna. Per prima cosa mi fece vedere la mia stanza: era sopra il granaio, c'era un letto con un materasso di paglia, una sedia, un armadietto e un lavabo, ma senza specchio. Faceva tanto freddo (...). Sono stato lì circa un mese e mezzo, però non mi piaceva, perché questa persona credeva che io ero uno schiavo e mi trattava come uno schiavo. Così decisi di andarmene. Non mi ha nemmeno pagato, si è trattenuto tutti i soldi. Con un po' di fortuna trovai un altro lavoro e, dopo qualche anno, le cose andarono meglio (...). I soldi comunque erano pochi. A casa allora non c'era nulla, né il frigorifero, né la televisione. Avevamo solo una piccola radio, molto vecchia, che ci avevano regalato i tedeschi. Una sera l'accesi e sentii parlare in italiano: mi sobbalzò il cuore. Mi sembrò di essere arrivato alle stelle. Da allora, tutte le sante sere, sentivamo le notizie, le canzoni, gli auguri. Per noi era la cosa più bella della giornata. Prima si ascoltava Radio Colonia e poi si mangiava».

Con molta lucidità, ma anche con molta emozione, il signor Luigi, classe 1935, originario della provincia di Caserta, mi racconta al microfono la storia della sua vita. Una testimonianza, un vissuto che non si discosta molto da quello di migliaia di altri giovani che, a partire dalla fine degli anni Cinquanta, lasciarono l'Italia per venire a lavorare in Germania. Memorie di anni difficili, cariche di tanta tristezza, di discriminazioni e di torti subiti ingiustamente, ma alla fine anche di tanti successi. Ricordi che Luigi affida proprio a quella stessa Radio Colonia che più di cinquant'anni fa aveva iniziato a tenergli compagnia ogni giorno, dandogli l'impressione di avere una “zolla d'Italia” nella sua stanza. Parole che, ascoltate oggi, sembrano proiettarci in un mondo distante anni luce, difficile da immaginare per chi non ci è passato attraverso<sup>1</sup>.

È infatti nel 1961, forse per aiutare gli oltre 165.000 *Gastarbeiter* (“lavoratori ospiti”) ad affrontare i problemi materiali quotidiani, forse per distrarli da esperienze poco idilliache, che potrebbero sfociare in rabbia incontrollata, o forse anche per

---

di LUCIANA MELLA, giornalista *freelance*, emittente pubblica tedesca WDR e Radio Colonia.

<sup>1</sup> Radio Colonia è fruibile via internet, al seguente indirizzo: <[www1.wdr.de/radio/cosmo/programm/sendungen/radio-colonia/index.html](http://www1.wdr.de/radio/cosmo/programm/sendungen/radio-colonia/index.html)>.



La redazione italiana del WDR. Radio Colonia.

Fonte: WDR, anno 1971.

evitare una loro politicizzazione influenzata dal Partito Comunista Italiano<sup>2</sup>, che il Governo tedesco mette in piedi, in diversi *Länder* (Regioni), brevi programmi in lingua italiana. A Colonia, nel Nordreno-Vestalia, la trasmissione inizialmente denominata *Buonasera, collega* è prodotta negli studi del WDR (*Westdeutscher Rundfunk Köln*) e va in onda per quindici minuti al giorno. Quattro anni dopo, nel 1964, viene inaugurato un nuovo *format* di tre quarti d'ora, chiamato Radio Colonia, ascoltabile su quasi tutto il territorio federale. In brevissimo tempo il programma ha un successo enorme, trasformandosi in un fondamentale punto di riferimento per la comunità italiana. Diventa la voce amica della sera, per mezzo della quale fare gli auguri e dedicare una canzone ai propri cari, la spalla su cui appoggiarsi per risolvere piccoli o grandi problemi e un prezioso ufficio informazioni per affrontare il quotidiano.

Attraverso la trasmissione quell'Italia lasciata con dolore e amarezza si materializza in Patria idealizzata. L'emozione provata dall'ascolto di una canzone di Domenico Modugno o di Caterina Caselli, come in più occasioni mi hanno raccontato ascoltatrici e ascoltatori del passato, riesce a trasmettere loro un forte senso di appartenenza ad una comunità. Li fa sentire al sicuro su un'isola, in mezzo ad un mare straniero ed ostile. In una terra dove non si affittano case agli italiani,

<sup>2</sup> «La nascita di programmi radio in lingua straniera dedicati dalle emittenti tedesche agli immigrati è strettamente legata al contrasto internazionale dell'epoca, la Guerra Fredda. [...] In Germania le trasmissioni della RAI potevano venire captate solo con difficoltà o per nulla [...]. Giungevano invece con discreta o buona qualità i programmi in lingua italiana diffusi dai paesi socialisti [...]. Nell'ambito dei programmi di lingua italiana venne ad acquisire un ruolo particolare l'emittente di stato cecoslovacca, non da ultimo perché essa godeva dell'intensa collaborazione del Partito Comunista Italiano [...] *Radio Praga*». ROBERTO SALA - GIOVANNA MASSARIELLO MERZAGORA, *Radio Colonia. Emigrati italiani in Germania scrivono alla radio*, UTET, 2008, pp. 236-237.

se non scantinati malsani, e dove gli uomini sono guardati spesso come potenziali criminali dal coltello facile.

Come ricostruisce Renzo Brizzi, redattore e poi direttore responsabile di Radio Colonia, dal 1981 al 2004: «Per circa venti anni, la trasmissione in lingua italiana viene ideata e condotta sotto il segno del paternalismo e dell'assistenzialismo. La sua funzione è quella di fare da cuscinetto tra due mondi, favorendo l'inserimento della forza lavoro italiana nel mercato tedesco, ovattando possibili conflitti. È solo a partire dai primi anni Ottanta che la redazione diventa più autonoma e svincolata dalle pressioni della sovrintendenza tedesca». Tra i redattori cresce la consapevolezza di una comunità italiana oramai più stabile che, se pur sempre bisognosa di aiuto, inizia a manifestare altre esigenze. Renzo Brizzi: «Sentimmo – continua Brizzi – che era arrivato il momento di iniziare a rompere i *cliché* e di spazzare via i pregiudizi che gravavano sull'Italia e sugli italiani. Un modo per farlo era quello di iniziare a costruire ponti tra le due culture provando a far interagire le due comunità, favorendo scambi culturali e lanciando, ad esempio, concorsi su temi italo-tedeschi. Nel 1984 contribuimmo a realizzare il progetto Torino-Colonia, che vide le redazioni televisive del WDR e della Rai Piemonte girare rispettivamente due film-documentari nelle due città gemellate. Fu un passo importante e decisivo, che diede anche alla stessa redazione più visibilità tra i colleghi tedeschi. Dal punto di vista dell'informazione, decidemmo di creare una rete indipendente di corrispondenti dall'Italia, affidandoci anche a grandi firme della carta stampata. Volevamo diffondere in Germania notizie e approfondimenti su fatti di politica o di cronaca italiani che non fossero solo quelli proposti dalla radiotelevisione pubblica italiana. Iniziammo anche a commentare e presentare fatti dalla Germania attraverso un'ottica italiana».

Anche la programmazione musicale viene gradualmente cambiata. A fianco delle canzonette leggere e dei classici della musica folkloristica italiana vengono messi in scaletta brani dei nuovi gruppi emergenti del panorama pop e i nuovi cantautori impegnati. Il segnale che si vuol far passare, anche per mezzo della musica, è quello di un'Italia che sta cambiando, di una cultura in crescita e in movimento.

In questo solco la trasmissione cresce e si sviluppa, arrivando a toccare il suo apice alla fine degli anni Novanta, quando subisce una battuta d'arresto. La comparsa delle antenne paraboliche e dei programmi televisivi dall'Italia allontanano molti ascoltatori da Radio Colonia. In questo delicato momento il WDR paventa anche la chiusura del programma, limitandosi però solo a ridimensionare il corpo redazionale.

### La sfida di Radio Colonia oggi

Dagli inizi del nuovo secolo, fino ai giorni nostri, l'*audience* si è rinnovata ed è tornata a crescere. La possibilità di ascoltare la trasmissione via internet, *live-stream* e podcast, ha apportato un contributo determinante. Accanto ad un nucleo di vecchi ascoltatori, che nonostante tutto hanno continuato a rimanere fedeli al programma, troviamo soprattutto coloro che sono da poco arrivati dall'Italia. Migranti giovani e meno giovani che, pur portando con sé un bagaglio culturale e di conoscenze più ricco rispetto a quello dei loro predecessori, sono spesso a digiuno di qualsiasi

informazione sulla Germania, conoscono poco la lingua e hanno ancora bisogno di un primo orientamento. Ma non solo. Da un'indagine condotta dalla redazione, emerge anche un aspetto molto interessante, come puntualizza Tommaso Pedicini, attuale direttore responsabile di Radio Colonia: «La trasmissione viene ascoltata sempre di più da tedeschi che amano la nostra lingua o la stanno imparando, interessati a seguire non solo gli avvenimenti del Bel Paese, ma anche ad ascoltare le notizie tedesche da una diversa prospettiva. Inoltre, abbiamo anche un nutrito pubblico che ci segue dall'Italia».

Tre redattori e una ventina di collaboratori, sparsi tra la Germania e l'Italia, confezionano oggi un programma di mezz'ora, in onda dal lunedì al venerdì, che cerca di intersecare più piani di interesse e istanze. Rubriche fisse raccontano e danno voce alla comunità italiana nel paese, attraverso la valorizzazione delle esperienze e la diffusione di informazioni su attività culturali e sociali che parlano la nostra lingua. Non mancano servizi che accompagnano coloro che si sono da poco trasferiti, informandoli, ad esempio, su come funziona il sistema sanitario tedesco, o la scuola in Germania, o su che cosa sia l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Ogni giorno poi, vengono approfonditi e commentati, con l'aiuto di esperti, temi di politica o di cronaca italiana, tedesca o internazionale. E se da una parte la redazione ha preso atto che siano stati fatti passi avanti sul piano dei rapporti tra la società tedesca e la comunità italiana, che oggi viene generalmente rispettata e apprezzata, dall'altra è consapevole che ci sia ancora un grande lavoro da fare sul giudizio che tedeschi, cittadini e politici, esprimono sull'Italia come Sistema Paese. Aggiunge Pedicini: «La vera battaglia informativa oggi, per noi di Radio Colonia, che ci tengo a sottolineare è un Ente pubblico tedesco, indipendente dalle autorità italiane, dalle quali non riceviamo alcun tipo di finanziamento, non passa tanto dall'abbattimento degli stereotipi sugli italiani in Germania, che pur sussistono, ma in maniera molto contenuta e limitata. Il vero problema è che quasi ogni giorno ci scontriamo e ci confrontiamo con notizie e servizi giornalistici che dipingono l'Italia come un paese senza speranza da un punto di vista politico, dove regna la corruzione e di cui non ci si può fidare. L'Italia continua ad essere vista dai tedeschi, in parte, come la vedevano trenta-quaranta anni fa: un bellissimo paese dove passare le vacanze, ma senza futuro. Un esempio basti per tutti: pensiamo alla crisi economica, alla crisi del debito pubblico, dove sugli organi di informazione tedeschi ci sono stati degli attacchi molto pesanti all'Italia, in parte giustificati, ma in parte figli del pregiudizio nordico su questo tema. Noi, pur evidenziando che è vero che l'Italia tendenzialmente non rispetta i parametri di Maastricht, abbiamo provato a girare il lato della medaglia delle accuse e siamo andati a vedere se anche i tedeschi fanno "i loro compiti a casa", per usare un'espressione di Wolfgang Schäuble. E abbiamo raccontato che la Germania da anni sfora i parametri della bilancia commerciale, che pure non sono da sottostimare. Eppure, di questa anomalia, non si trova traccia sulla stampa tedesca».

A volte, invece, sono gli stessi ascoltatori a rivolgersi a noi, per sottoporci situazioni difficili o discutibili con le quali si devono confrontare e ci chiedono di parlarne in trasmissione. Voglio ricordare solo un caso, quello degli "inviti al rimpatrio", che ha suscitato molto scalpore in Italia, attirando l'attenzione sia della carta stampata sia di emittenti televisive e radiofoniche. Un tema controverso, che ha messo in evidenza interpretazioni restrittive del principio della libera circolazione



La redazione di Radio Colonia oggi.  
Fonte: WDR, Anno 2018.

all'interno dell'Unione Europea, applicate in particolari casi dalla Germania. Tutto è partito da questa testimonianza, rilasciatami da una ascoltatrice, alla quale ne sono poi seguite delle altre: «Nel 2013 mi sono trasferita qui in Germania, a Gevelsberg, insieme alla mia prima bambina. Ho subito trovato un impiego e per più di un anno ho lavorato in un ristorante. Dopo un po' di tempo ho trovato un altro lavoro in fabbrica a tempo pieno, solo che dopo sei mesi sono rimasta incinta della mia seconda bambina. Ho smesso di lavorare e, siccome il mio compagno mi sosteneva economicamente, per un periodo è andato tutto bene. Purtroppo, nel gennaio del 2018, ci siamo separati e così io, siccome ancora non potevo riprendere il lavoro, sono andata a chiedere un aiuto finanziario al *Jobcenter* (Centro per l'impiego), che all'inizio mi aveva detto che era tutto a posto e che non c'erano problemi. Dopo tre mesi che avevo fatto la richiesta, un giorno sono stata chiamata dall'ufficio per gli immigrati del Comune dove vivo e mi hanno comunicato che avevo quindici giorni di tempo per potermi trovare un lavoro. Altrimenti, visto che non potevo provvedere a me stessa, mi sarebbe arrivata una lettera dove ci sarebbe stato scritto che mi avrebbero rimpatriato e mi avrebbero pagato il viaggio, a me e alle bambine, nel caso non fossi stata in grado di poterlo pagare».

Insomma, Radio Colonia continua ad essere oggi, come al tempo della sua nascita, se pure con altre premesse ed intenti, un riferimento importante per gli italiani in Germania. Basta dare un'occhiata alla nostra pagina Facebook<sup>3</sup> e ai numerosi *post* che ogni giorno vengono pubblicati: commenti, richieste o suggerimenti che mostrano una grande voglia di interazione con questa voce italiana nel panorama radiofonico tedesco.

<sup>3</sup> Si veda: <[https://m.facebook.com/cosmoradiocolonia/?locale2=de\\_DE](https://m.facebook.com/cosmoradiocolonia/?locale2=de_DE)>.